



Il dottor Donato Capuano e lo staff di medici dell'ospedale di Bobbio, diventato "ospedale di comunità" da gennaio FOTOSERVIZIO PIETRO ZANGRANDI

L'ospedale della valle chiede "Ambulatori delle fragilità"

Il direttore dell'ospedale di comunità, Donato Capuano, lancia i progetti per il futuro

BOBBIO

● Sono passati più di cinque mesi da quando l'ospedale di Bobbio è diventato "ospedale di comunità". Lo era già nei fatti, da tempo, e l'etichetta gli è piovuta addosso, messa lì per legge, pensando come un forte interrogativo sulla comunità locale.

Il direttore Donato Capuano, il 24 giugno (orari e luoghi saranno comunicati successivamente), relazionerà sui primi mesi di attività.

«Ho voluto organizzare questo incontro pubblico, alla presenza di diversi relatori, per dire chiaramente che nessuno vuole svuotare l'ospedale, anzi. Siamo ra-

gionando per il futuro», ha detto.

«Un ospedale per tutti»

In che senso? «Quello in cui crediamo non è un ospedale di comunità ma un ospedale "delle comunità", perché qui, in struttura, arrivano persone anche dall'alta Valtidone, da Nibbiano ad esempio, dalla Valnure, da Farini, da Ferriere. Siamo un presidio a tutela della montagna, un punto di riferimento, anche per tanti cittadini della collina e della pianura».

Il polo riabilitativo

L'ospedale punta ad allargarsi: «Abbiamo aperto un dialogo permanente con i medici di medicina generale, per studiare ogni modalità di relazione possibile», ha proseguito. Nasce l'idea di un polo riabilitativo, che possa andare incontro alle esigenze territoriali, in particolare degli anzia-

ni: «Potremmo comprendere anche una parte riabilitativa per le patologie respiratorie, ad esempio. Vorremmo far crescere il più possibile le dimissioni protette».

Tre fisioterapisti

Spunta, qui, l'idea di un "ambulatorio per le fragilità": «Sono idee, ovviamente, ma vorremmo sottoporle alla comunità e all'azienda sanitaria. Ovviamente avranno bisogno di "gambe" per camminare».

Le "gambe" potrebbero essere quelle, intanto, di tre fisioterapisti, per garantire un primo passaggio verso la realtà dell'ambulatorio delle fragilità e del polo riabilitativo.

Dialogo con i medici

«Ci vorrebbe anche un manager capace di fare da tramite, concretamente, tra l'ospedale di comu-

nità e i medici di medicina generale», ha proseguito Capuano.

La struttura "tampone"

A gennaio, l'ospedale di Bobbio è stato fondamentale nell'assistenza dei malati durante il picco di influenza, per evitare che i casi si riversassero su Piacenza e per evitare che anziani, per assistere il coniuge, si spostassero verso la città, compromettendo anche la loro stessa resistenza.

La fase di passaggio

«Siamo ancora in una fase di assestamento, ma stiamo ragionando anche per potenziare le analisi della tiroide e l'offerta ecografica. Vogliamo riuscire a trasformare l'ospedale di comunità in una vera e propria opportunità per tutti i cittadini, non solo della Valtrebbia, ma anche delle altre vallate». **_malac.**